



Club Alpino Italiano  
Sezione di Ascoli Piceno  
Via Serafino Cellini, 10



[www.caiascoli.it](http://www.caiascoli.it)

# Domenica 31 Luglio

## TRAVERSATA DELLA "VIA RANNA"



- DATA ESCURSIONE:** Domenica 31 luglio 2022  
**RITROVO:** ore 7.00 (con auto proprie), Ascoli Piceno, parcheggio davanti al mercato coperto di via Recanati  
**PARTENZA:** Macchie Piane  
**DISLIVELLO:** circa 1000 m  
**LUNGHEZZA:** circa 18 km  
**DIFFICOLTA' TECNICA:** EE  
**DURATA:** 8,00 h  
**ACCOMPAGNATORI:** Marcello Nardoni – Pierluigi Baiocchi

Per ulteriori informazioni e per effettuare prenotazioni potete rivolgervi presso la sede del CAI il venerdì dalle ore 18,30 alle 20,00 oppure telefonare allo stesso orario allo 0736 45158.



Club Alpino Italiano  
Sezione di Ascoli Piceno  
Via Serafino Cellini, 10



[www.caiascoli.it](http://www.caiascoli.it)

---

### ITINERARIO "NO SIGNAL"

NO SIGNAL è una serie di tre escursioni del programma 2022 della Sezione su itinerari privi, del tutto o in parte, di segnaletica di vario tipo (segnavia bianco rosso e cartelli su pali). Ribaltando un luogo comune il punto di vista che si propone vede nell'assenza di segnali (no signal) una sorta di valore aggiunto che rende quel percorso più attraente e appetibile. La provocazione, perché di questo si tratta, ha l'obiettivo di avviare una riflessione sulla mania, sempre più diffusa, di apporre timbri, marchi, cartelli su qualsiasi tipo di tracciato escursionistico in modo del tutto acritico e superficiale, replicando in montagna un modello di segnaletica stradale che è proprio dei sistemi urbani e della viabilità ordinaria.

#### LA VIA RANNA

La prima volta che ho sentito parlare della "via ranna" ero in compagnia di Maurizio Calibani e ci trovavamo in località Balzi Classette, sopra la valle del fosso di Selvagrande che separa Pizzo di Moscio dal Monte Gorzano. Eravamo nella seconda metà degli anni 80 e a quei tempi la famiglia del CAI ascolano era impegnata nella stesura della prima carta escursionistica dei Monti della Laga, mentre Maurizio, insieme a Tonino Palermi e Alberico Alesi stava simultaneamente lavorando alla guida, quella che poi sarebbe stata pubblicata qualche tempo dopo l'episodio che sto raccontando e che si distingueva per la copertina gialla.

Quel giorno, durante una delle tante perlustrazioni, avevamo incontrato un pastore originario della zona e Maurizio ne aveva approfittato per intervistarlo e carpirgli qualche aneddoto e/o informazione utile da poter inserire nella futura guida. A quei tempi ancora non si era dotato del registratore portatile che poi negli anni successivi avrebbe indossato appeso al collo come altri portano un crocifisso d'oro.

E fu quel pastore a spiegarci che quella diagonale verde che si vedeva sulla parete del versante di solagna che unisce Pizzo di Moscio a Cima Lepri era proprio la "via ranna", come veniva definita dai pastori e dalle persone del posto. Ci spiegò che si trattava di una vecchia via di collegamento che univa gli stazzi di quel versante che tagliava tutta la montagna e che si andava poi a ricongiungere con il tracciolino di Annibale e che prima di arrivare all'omonima forca passava per una sorgente che portava l'acqua tutto l'anno che si chiamava fonte ranna. Non seppe dirci se la via prendeva nome dalla fonte o viceversa.

Maurizio ovviamente glielo chiese.



Incalzato da Maurizio come solo Maurizio riesce ad incalzare continuò a raccontarci che in un passato non troppo lontano il sentiero veniva anche utilizzato per il rifornimento dei beni di prima necessità ai pastori che soggiornavano nei diversi stazzi. Toccava di solito al più giovane scendere in paese, fare gli acquisti e poi, carico come un mulo, risalire la montagna e lungo la via ranna, ad ogni stazzo, scaricare il sale, il pane e le medicine di cui i pastori avevano bisogno.

Maurizio non lo mollò fino a quando capì che il poverino aveva esaurito informazioni a lui utili.

Mi ricordo che qualche giorno dopo, partendo da Macchie piane, feci una perlustrazione in solitaria. Proseguendo il tracciolino di Annibale trovai la fonte e superata questa non ebbi grandi difficoltà ad intuire la presenza del vecchio percorso, spingendomi fin sotto quella parte di versante identificata dal toponimo Tara Bella. Decidemmo

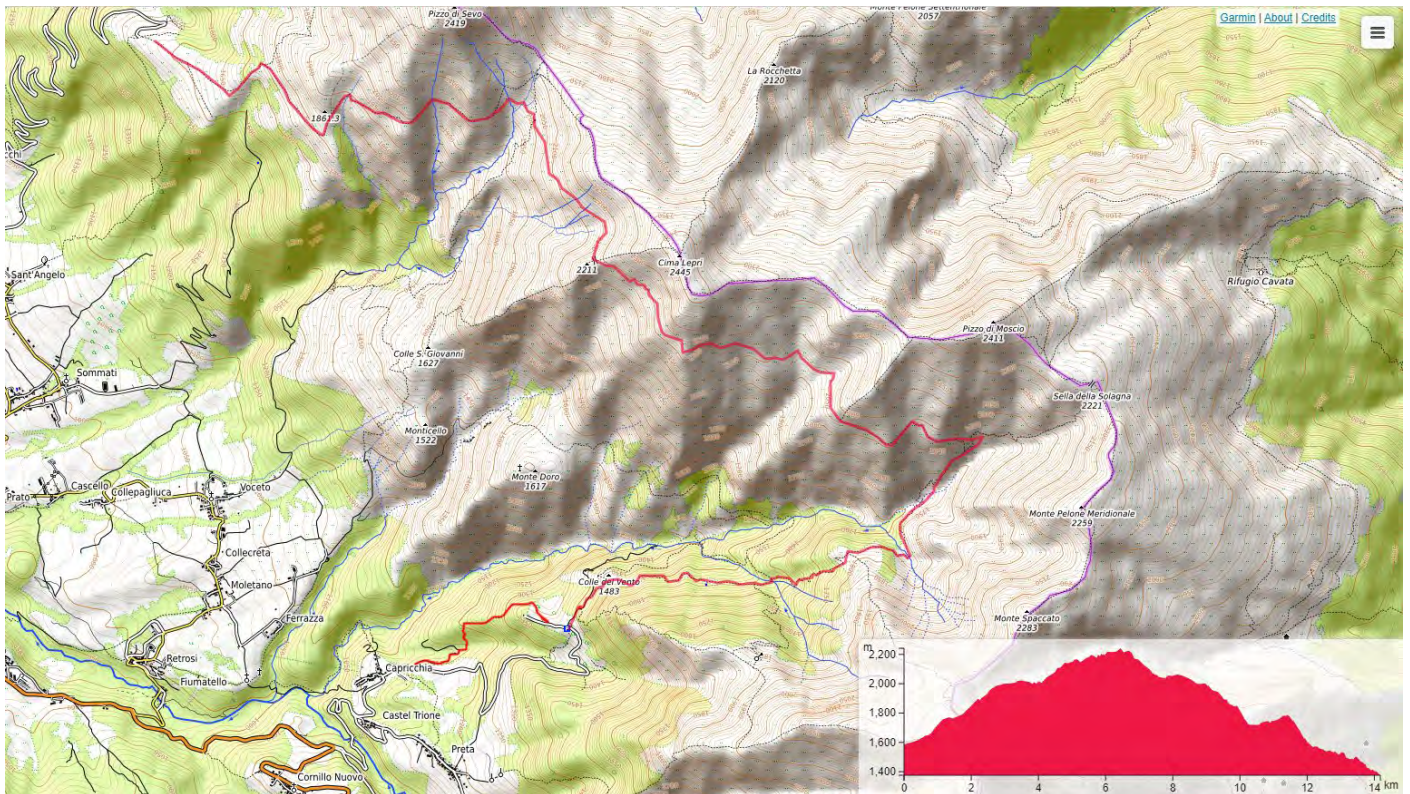
Per ulteriori informazioni e per effettuare prenotazioni potete rivolgervi presso la sede del CAI il venerdì dalle ore 18,30 alle 20,00 oppure telefonare allo stesso orario allo 0736 45158.





di non inserire il percorso tra quelli che poi riportammo sulla carta escursionistica. Il tracciato in alcuni punti spariva nella falasca e non mancano i tratti esposti dove è bene che cammini il solo escursionista esperto. A distanza di più di trent'anni da quei fatti la via ranna si è ulteriormente inselvaticata tanto che in alcuni punti si procede ad intuito, nasando antiche tracce dilavate dal tempo.

Da qualche anno la parte centrale del tracciato reca segni bianco-rossi distribuiti tra le pietre a testimoniare che lo "spennellatore folle" è passato anche qui. Credo che se ci sia un sentiero da risparmiare e non asservire alla logica dell'accesso facilitato sia proprio questo, considerato le sue caratteristiche sono quelle di quei terreni di montagna che è bene riservare all'escursionista attento e sensibile, che sa cogliere senza aiuti esterni i segni lasciati nel tempo dagli uomini che ci hanno preceduto.



### DESCRIZIONE ITINERARIO

Si è scelto di traversare la via ranna partendo da località "Macchie Piane" per giungere all'abitato di Capricchia. In questo modo si fa meno dislivello in salita e un po' di più in discesa. Lo sviluppo chilometrico rimane comunque importante e si aggira intorno ai 18 chilometri.

Il primo tratto coincide con il sentiero che viene definito "tracciolino di Annibale" in memoria del condottiero cartaginese che le leggende fanno transitare da queste parti. Quando si è in vista della sella tra Pizzo di Sevo e Cima Lepri lo si abbandona per scendere per una traccia poco visibile che una volta superato il fosso risale alla fonte ranna. Si continua a tagliare in diagonale il ripido versante orientale di Cima Lepri seguendo quanto resta dell'originario sentiero oggi in gran parte occupato da alta falasca. Prima di arrivare al Piè di Lepre conviene perdere un po' di quota per garantirsi un percorso più sicuro.

Piè di Lepre è una bella terrazza e una sosta rigeneratrice qui è obbligatoria.

Si affronta ora il tratto meno visibile del sentiero, che traversa su una specie di cengia l'imbuto che sovrasta il fosso di Piè di Lepre. Qui si incontrano alcuni segnali bianco rossi rozzamente spruzzati su pietre. Superato il margine dell'imbuto si scende nella Tara Bella, l'ampio versante che confluisce nel fosso di Solagna, attraversando quanto resta degli stazzi che vi si trovavano. Da qui, salvo rare eccezioni, il percorso continua a scendere fino a

Per ulteriori informazioni e per effettuare prenotazioni potete rivolgervi presso la sede del CAI il venerdì dalle ore 18,30 alle 20,00 oppure telefonare allo stesso orario allo 0736 45158.





Club Alpino Italiano  
Sezione di Ascoli Piceno  
Via Serafino Cellini, 10



[www.caiascoli.it](http://www.caiascoli.it)

confluire nel fosso di Selva Grande, all'altezza dello stazzo di Padula, raccordandosi al segnatissimo sentiero che dalla sella tra Il Pelone e Pizzo di Moscio scende al Sacro Cuore di Capricchia.

Altra sosta fondamentale al fosso con piedi nell'acqua a rinfrescare e poi di nuovo in salita sul versante opposto per raggiungere la sommità di Balzi Classette dopo avere attraversato lo stazzo di Pacina.

Si affronta un breve tratto di faticosa discesa fino a quando il sentiero si allarga e si riduce di pendenza permettendo una camminata tranquilla fino al Colle del vento e di lì al parcheggio del Sacro Cuore.

Resta da affrontare l'ultimo tratto di discesa che è quello che porta al paese di Capricchia, perfettamente e opportunamente segnato dagli amici del CAI di Amatrice.



Tutte le belle foto di questa scheda sono state scattate da Tonino Palermi e le potete trovare sul suo sito [www. aaaa.it](http://www.aaaa.it)

### **Equipaggiamento**

Sono indispensabili gli scarponi da escursionismo-trekking. Nello zaino è bene riporre una giacca a vento. Portare con sé un ricambio completo (meglio se una tuta), da lasciare in auto e da poter utilizzare una volta rientrati dall'escursione. Asciugamano in caso di guado.

### **Regole e consigli**

Le escursioni propongono itinerari privi di specifiche difficoltà, ma adatti a coloro che sono abituati a fare esercizio fisico.

Attenersi sempre alle indicazioni fornite dagli accompagnatori, evitando di uscire dai sentieri.

Per ulteriori informazioni e per effettuare prenotazioni potete rivolgervi presso la sede del CAI il venerdì dalle ore 18,30 alle 20,00 oppure telefonare allo stesso orario allo 0736 45158.